

CONFINDUSTRIA

«L'economia va male, la situazione si aggrava è stata sprecata l'occasione petrolifera»

Lucchini: il pentapartito? Pessimo. Però votatelo

Il fattore recessione

EUGENIO PEGGIO

Pur tra gravi contraddizioni e stridenti incoerenze - due elementi sono emersi con nettezza dalla relazione che il presidente della Confindustria ha svolto ieri all'annuale assemblea degli industriali. Il primo riguarda l'andamento pericoloso e allarmante dell'economia mondiale e l'urgenza di una svolta radicale nella politica economica internazionale. Il secondo consiste nella presa d'atto delle condizioni di debolezza in cui versa l'Italia.

Sul piano internazionale, le nubi all'orizzonte intraviste sul finire del 1986 - ha detto Lucchini - minacciano ancora il temporale. Una grave recessione può essere lo sbocco naturale del ristagno del commercio mondiale, dell'innalzamento di nuove barriere doganali della guerra delle valute, dei pericoli di insolvenza dei paesi in via di sviluppo, fortemente indebitati. Ora il presidente della Confindustria raccoglie le indicazioni provenienti da più parti e insiste anche sull'urgenza del rilancio della cooperazione internazionale e su una sorta di nuovo «Piano Marshall» tra paesi industrializzati e paesi in via di sviluppo.

Ma come si presenta l'Italia di fronte alle nuove sfide derivanti dal peggioramento del quadro internazionale? Tutti ricordano le giustificazioni addotte per imporre alle masse popolari la linea di austerità a senso unico seguita in questi anni. I sacrifici imposti - si disse allora - sarebbero stati ben presto ripagati non soltanto col risanamento dei conti delle imprese ma anche e soprattutto con la ripresa dello sviluppo e dell'occupazione. Or bene, oggi è lo stesso presidente Lucchini a riconoscere che lo sviluppo promesso non c'è stato. «Negli ultimi 6 anni - egli ha ricordato - la produzione industriale non è cresciuta 100 mila nel 1980-1986 e alla fine del 1986». Frattanto nella Germania federale essa è aumentata del 7% negli Stati Uniti del 16% in Giappone del 21%. Nello stesso periodo - non aggiunge - sono stati espulsi dalle industrie italiane ben un milione e 500 mila lavoratori. Ciò ha comportato un aumento della produttività del lavoro del 23% e un eccezionale incremento dei profitti. La contropartita non è stata una consistente crescita degli investimenti bensì l'aggravamento della disoccupazione.

Ma quali sono le cause di questo mancato sviluppo? E chi ne porta la responsabilità? Il presidente della Confindustria ha lamentato in modo piuttosto rituale tutte le carenze della macchina statale e dell'apparato pubblico. Puntualmente è apparsa la denuncia del fatto che nel 1985 il governo non ha colto le opportunità che il quadro internazionale aveva offerto.

Ma come si concilia questa denuncia con l'auspicio per la restaurazione del pentapartito che Lucchini ha poi espresso? È veramente singolare che il presidente della Confindustria lamenti tante carenze nel campo pubblico e poi insista per restituire ai responsabili di queste carenze la guida del paese. Così facendo non soltanto non si lavora per quel nuovo tipo di sviluppo che oggi è necessario, ma si rimane prigionieri di incoerenze e contraddizioni che pregiudicano l'avvenire del paese.

A un anno dalla scadenza del suo mandato, il presidente degli industriali Lucchini ha aperto ieri l'assemblea nazionale della sua organizzazione esprimendo molte preoccupazioni per il peggioramento della situazione economica augurandosi una più incisiva azione di governo ma auspicando nel contempo che dalle elezioni esca confermata la coalizione di pentapartito.

EDOARDO GARDUMI MARCELLO VILLARI

Il presidente della Confindustria Lucchini si augura vivamente che dalle prossime elezioni esca confermata un governo di pentapartito. E ciò nonostante le critiche anche pesanti che gli imprenditori rivolgono alla politica della coalizione a 5 e le preoccupazioni per i peggioramenti della situazione economica interna e internazionale che impone riorganizzazioni e incisive. Lucchini ha parlato di costante perdita di competitività delle industrie imputabile anche al più alto costo dei servizi e all'inefficienza delle strutture amministrative. Ha detto che

Moralità All'Eur gran caccia al ladro

Proposta Un nuovo piano Marshall

Commenti Entusiasti Agnelli e la Dc

A PAGINA 11

Le petroliere del Kuwait avranno scorta americana

Rafforzata la flotta Usa nel Golfo



John Kiser ai funerali del padre, una delle vittime della fregata americana Stark

A PAGINA 9

Fanfani a Bonn e a Parigi per il vertice di Venezia

In una rapida ricognizione che lo ha portato prima a Bonn poi a Parigi, il presidente del Consiglio Fanfani ha portato la preparazione - iniziata con la visita a Tokio - del vertice dei sette paesi più industrializzati dell'Occidente che si terrà dall'8 al 10 giugno a Venezia. Il centro dei colloqui sono stati i temi dell'economia e della ripresa dello sviluppo più in sordina sono stati affrontati i temi politici del disarmo e dei rapporti Est Ovest.

A PAGINA 8

Nel paese degli attentati niente liste per il Comune

nessuna lista. In un documento comune Dc e Pci provinciali hanno spiegato la rinuncia constatando come «non si siano ancora create le condizioni per un immediato ritorno alla normalità amministrativa». Il Comune resterà con missariato.

A PAGINA 3

Dibattito tra Pci e Psi sul libro di Lama

sul mio partito». Protagonisti del confronto oltre all'autore Emanuele Macaluso e i socialisti Rino Formica, Claudio Signorile e Giuseppe Tamburrano. Alcuni spunti la politica di Berlinguer il governo Craxi le alleanze posteleitorali del Psi.

A PAGINA 4



NELLE PAGINE CENTRALI

E De Mita la spunta: «doppio voto»

GIOVANNI FASANELLA

ROMA. De Mita ha spuntato sui critici in termini. Il Consiglio nazionale scudocrociato ieri ha infatti approvato il documento programmatico del partito in vista delle elezioni del 14 giugno ed esso contiene anche la proposta di modifica del sistema elettorale con l'introduzione del «doppio voto» uno per il partito ed uno per la coalizione di governo.

Nel suo intervento il segretario scudocrociato ha svolto una vera e propria requisitoria contro gli ex alleati del governo di pentapartito accusandoli di tenere una condotta «desta bilanzatrice e ambigua». De Mita ha poi criticato l'ipotesi risorgente di una «terza forza» tra Dc e Pci e ha definito questo tipo di scelta «non una politica ma un'astratta geometria».

Secondo il leader scudocrociato «esistono due sole maggioranze alternative o con la Dc o con il Pci». E allora agli elettori «bisogna chiarire se si vuole fare maggioranza e costituirne il governo con la Dc o se invece si vuol costruire una maggioranza opposta che si regge inevitabilmente sull'apporto determinante del Pci».

A PAGINA 3

Olivieri era un capo br

VLADIMIRO SETTIMELLI

Una labile traccia collegherebbe il br Vincenzo Olivieri arrestato l'altro giorno a Parigi con la strage del 14 febbraio scorso in via Prati di Roma. Quella mattina come si ricorda - un commando di fuoco assalì un furgone postale asportando quasi due miliardi e massacrando la scorta. Nel fulmineo e violentissimo attentato i terroristi uccisero due poliziotti e ne ferirono un terzo, riuscendo poi a fuggire rapidamente per le strade del quartiere.

Gli inquirenti parlano ora di un identikit nel quale alcuni testimoni dell'assalto avrebbero riconosciuto il terrorista già condannato a 17 anni di reclusione per il sequestro a Napoli dell'assessore dc Ciro Cirillo. Gli accertamenti sono comunque in corso. Intanto mercoledì scorso Olivieri compariva davanti alla francese «Chambre de accusation» che si occupa dei casi di estradizione. Diversa invece la posizione di Paolo Ceriani, Sebregondi e Paola De Luca. Intanto ieri con una lettera inviata al l'Ansa Franco Bonasoli, implicato nel sequestro e nell'uccisione di Aldo Moro, ha fatto sapere che «il film sulla prigionia del leader dc non esiste» e che comunque egli «non ha rivelato niente a nessuno».

A PAGINA 5

Previsto un decreto legge per riparare ad irregolarità formali Centinaia di processi forse nulli Senzani può tornare libero

Oltre 380 processi con 2800 imputati (dal «maxi» di Palermo a quello per la strage di Bologna) potrebbero essere annullati per irregolare composizione delle Corti. E molti detenuti potrebbero tornare in libertà. Questo l'effetto, secondo dati forniti dal ministero della Giustizia, della rigida e formale applicazione da parte della Cassazione di norme da tempo disapplicate.

GIANCARLO PERCIACCANTE

ROMA. Il nome di maggior spicco su cui si sofferma la nota ministeriale è quello di Giovanni Senzani, il brigatista rosso e imputato per omicidio e banda armata a Macerata, Napoli e Firenze. Poche questi procedimenti potrebbero essere annullati dalla Cassazione per irregolare composizione dei vari collegi giudicanti. Senzani potrebbe anche riacquistare la libertà per decorrenza dei termini di carcerazione preventiva dato che non risultano a suo carico altri motivi di detenzione. Tanti altri processi rischiano

la stessa sorte oltre 380 stando alle segnalazioni pervenute al ministero dalle Corti d'appello. Sono praticamente tutti i più importanti processi per mafia e terrorismo svoltisi recentemente o ancora in corso. I due di Palermo con i due cosche mafiose quelli di Bologna per l'attentato alla stazione e di Brescia per la strage di piazza della Loggia. E ancora il 7 aprile il Moro tra Metropoli i processi alla banda Epaminonda e per il sequestro dell'Achille Lauro e quello per l'uccisione del consigliere istruttore di Palermo Rocco Chinnici.

E un rischio per ora puramente teorico. La Cassazione interpellata da Roggioni ha precisato infatti che in nessuno dei 579 ricorsi contro sentenze di Assise pendenti presso la Suprema Corte risulta sollevata questione di nullità per irregolare costituzione dei collegi. Tale causa di nullità - si osserva nella nota ministeriale - è peraltro assoluta e dunque rilevabile in qualunque stato e grado di giudizio. Inoltre non essendo stata sentita nei fascicoli processuali una copia dei decreti di nomina delle Corti non è ancora possibile stabilire se e quanti dei ricorsi pendenti siano suscettibili di annullamento con rinvio ovvero con la celebrazione di un nuovo processo.

La decisione del 3 marzo scorso con la quale la prima sezione penale della Cassazione presieduta da Corrado Carnevale ha inaugurato un'interpretazione rigida di norme da tempo disapplicate

Parte il Giro ma Moser è rimasto a casa

GINO SALA DARIO CECCARELLI

Francesco Moser ha dato forfait. Il Giro d'Italia che si apre oggi alle 13.30 a Sanremo con un cronoprologo di quattro chilometri ha perduto un protagonista. Il trentaseienne atleta trentino è stato costretto a disertare quella che forse rappresenta la sua ultima corsa a tappe per una grave caduta patita lunedì scorso.

«Inutile insistere - ha sottolineato il primatista dell'ora - la mano sinistra fasciata e con tre punti di sutura sul dorso del dito medio mi fa troppo male. Inoltre ho forti dolori alla schiena». Per una parte dei critici quello che

A PAGINA 27

Reagan in Italia con 800 amici

TREVISO. Reagan arriverà con una corteo privata di ottocento persone. Una quarantina alloggerà nelle «barchesse» della Villa Condulmer qui a metà strada tra Treviso e Mestre. Il resto del seguito in una ventina di alberghi dei paraggi. Nel corpo centrale della Villa ci saranno solo Ronald e la moglie Nancy. Le loro camere separate saranno completamente riadattate per l'occasione da un antiquario di Treviso Paolo Bisetto che fornirà mobili originali del 700 veneziano due dipinti del Canaletto una Madonna del 400 e per il presidente una preziosa testiera di scuola fiorentina del 400. Il resto del letto invece arriva dagli Stati Uniti via aerea assieme a Reagan. Villa Condulmer cento posti letto quattro ettari di parco 54 ettari tra campo di golf a di cuotio buche e maneggio (24 cavalli nelle scuderie) tennis piscina e tutte le comodità del caso e proprietà degli industriali Monti della

Vasco Rossi, altro che vita spencolata ci va tra un concerto e l'altro per riposarsi. Come lui fanno molti grossi industriali e importanti uomini politici niente nomi per la dovuta riservatezza. E Villa Condulmer poco più di 10 km da Treviso altrettanti da Mestre unobile edificio del 700 trasformato in albergo. Dal 3 al 10 giugno ospiterà Ronald Reagan e consorte in visita strettamente privata eccettuati i tre giorni del vertice di Venezia dei sette paesi più industrializzati dell'Occidente. Come saranno le vacanze venete del presidente Usa? Ad occhio e croce il viaggio di Craxi in Cina può impallidire.

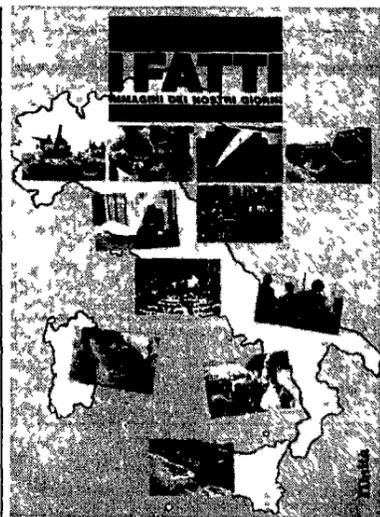
DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

vicina Maserada telere ed affini. Nelle loro fabbriche si stanno tessendo speciali lenzuola di lino per presidente e consorte.

Il raffinato hotel e «sotto tiro» fin dallo scorso novembre quando gli emissari della Casa Bianca hanno ispezionato vari alberghi della zona fotografandoli in ogni dettaglio e portando il bottino negli States. Villa Condulmer dicono i maligni è stata scelta anche per la sua politica dei prezzi bassi: una stanza a due letti costa poco più di centomila lire meno della metà rispetto a Venezia. Questa è la cifra dei listi

ni corte che alloggerà nelle «barchesse». Oltre a guardia del corpo ci saranno valletti barbiere parrucchieri truccatori piloti di elicotteri medici uno staff di dieci cuochi guidati dal filippino Eddie Serrano «Presidential food service coordinatore» ed un «assaggiatore» dei cibi. Per verificarne la qualità è stato precisato non la cventuale venosità la.

Cosa farà Reagan nella settimana di permanenza? Vita strettamente privata al meno fino al vertice di Venezia. Nancy ha già rifiutato due inviti mondani uno di Maria Pia Fanfani l'altro di Clara Agnelli e del conte Giovanni Nuvoletti che vivono a due passi nell'ex Villa Furstenberg. Diverso il discorso per i giorni del summit veneziano. Mentre i mariti saranno impegnati alla Fondazione Craxi le consorte potranno fare shopping. Ma per motivi di sicurezza si aspettando delle fasce orarie individuali.



Domenica un rotocalco in omaggio Diffusione 1 milione di copie